

## GLI ARREDI LIGNEI DELLA SAGRESTIA IN "SAN LORENZO" A FIRENZE. Breve storia di un magnifico monumento in legno

Si è finalmente concluso, pochi mesi or sono il restauro degli arredi nella Sagrestia Vecchia dell'Insigne Basilica di San Lorenzo in Firenze, pregevole opera del Quattrocento oggi presentata a lavoro ultimato in tutta la sua magnificenza.

Non è qui necessario ricordare che Firenze, è una delle capitali d'Arte del nostro paese, e gli arredi della Sagrestia di cui scrivo seppur non risultando fra le maggiori in quanto a celebrità, assumono, proprio per la particolarità di essere un arredo sacro realizzato in legno, un più ampio significato, che si estende anche oltre al precipuo aspetto artistico, consentendo altresì lo studio della tecnica del restauro applicata alle opere d'arte lignee, eseguito nel miglior rispetto delle importanti caratteristiche storiche e monumentali del prezioso manufatto rinascimentale.



I lavori di restauro, sono stati condotti per alcuni anni, sapientemente coordinati dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici, e non potendo in quest'occasione dilungarmi sulle pregevoli caratteristiche architettoniche dell'edificio, ricordo solo che in esso Filippo Brunelleschi, mise a frutto in modo esclusivo tutte le conoscenze acquisite in tale momento storico, applicando in maniera eccellente lo straordinario patrimonio di forme ed idee conosciute come "classicità", (sorto nel 1400 dallo studio del mondo classico e l'architettura antica), oltre a lui anche altri famosi artisti quali Donatello, Verrocchio, Michelozzo, hanno contribuito all'arredo del monumentale luogo sacro, con diverse importanti opere tuttora presenti.

### L'arredo ligneo della sagrestia vecchia.

Gli arredi lignei, ivi collocati, sono posti sulle tre pareti libere, e risultano composti di una cassapanca con spalliera e due possenti banconi completi di grandi dossali (rivestimenti alle pareti, soprastanti ai banconi) arricchiti da tarsie assortite in diversi disegni, posti su pedane d'appoggio e risultanti altresì collocate in modo integrato alle pareti, delimitate e contenute entro delle lesene angolari in pietra serena.

Il pregio dei lavori d'intarsio e l'importanza dell'opera hanno consentito agli studiosi di meglio procedere nell'acquisizione d'informazioni relative all'arte di "commettere legni e colori, accostati per via di chiari e di scuri" che, in Firenze risulterà per la sua importanza, centro di "irraggiamento" del mobile a tarsie toscano del XV secolo, tant'è che anche il Vasari nella "Vite di artisti", trattando del Brunelleschi ne sottolinea tale prerogativa.

Seppur sia possibile che i miei trascorsi di "chierichetto", abbiano indotto una sopravvalutazione (dovuta forse all'approccio emotivo per un locale di culto familiare) sul valore più complessivo di tali arredi ricchi di pregevolissime decorazioni applicate, è altresì indubbio che la presenza di tante opere associate al rigore geometrico proprio dell'architettura rinascimentale permeano la sala di un forte senso di solennità che il visitatore coglie, non appena li s'introduca.

Il visitatore accorto dovrà per l'appunto, munirsi di giusto metodo al fine di non restare confuso dall'incredibile giuoco di spazi e figure geometriche e poter quindi bene fruire la visita all'opera e ritenendola questa di tale carattere da confonderlo con facilità, mi permetto di suggerirgli un approccio per gradi procedendo, in primis alla visione nella sua generalità per l'intera sala, che seppur piccola ha caratteri di straordinaria architettura, e solo successivamente andare a cogliere i particolari dell'esecuzione degli arredi, con una lettura, che egli spingerà sempre più dettagliatamente sulle grandi formelle dei banconi e delle ante (di eccezionale eleganza il motivo ornamentale "spiraliforme" in fotografia), passando poi ai grandi dossali con vari motivi geometrici che sono sapientemente accostati sfruttando in maniera intelligente la dicotomia data dalle forme, passando cioè da disegni geometrici rettilinei - con tarsie a "toppo" ed a "pale roteanti"- ad altri curvilinei - ovvero "nastri, trecce, spirali, fioriture e vignettature".

Il visitatore più preparato, avrà quindi modo di riscontrare la delicatezza delle figure contenute nelle formelle sui dossali, ed in particolare le tarsie floreali con vaso, d'incredibile simmetria compositiva, oltre a delle figure di putti dettagliatamente raffigurati nella trabeazione del dossale, con parti del nastro "filettate" in legni chiari. Per meglio comprendere come l'Arte dell'intarsio, fosse considerata dagli Artisti dell'epoca, trascrivo il testo finale di una lettera spedita a Paolo Uccello (famoso per lo studio della prospettiva, applicata regolarmente nell'intarsio) e scrittagli da Donatello (eccellente scultore):

*Eh, Paulo, questa tua prospettiva ti fa lasciar il certo per l'incerto; queste son cose che non servon se non a questi che fan le tarsie; perciocchè empiono i fregi di brucioli, di chiocciole tonde e quadre e d'altre cose*

*simili.* (Vasari, Le vite).

Le specie legnose che sono state impiegate nella realizzazione degli arredi, sono ovviamente specie indigene italiane, con latifoglie pregiate impiegate sulle parti componenti i pannelli delle casse, delle formelle e paraste (montanti in rilievo a delimitazione dei riquadri) queste tutte in Noce nazionale (*Juglans regia*, Juglandaceae), intarsiate con specie latifoglie di colore differente quali i chiari Acero mazzato, (*Acer pseudoplatanus*, Aceraceae), Tiglio (*Tilia* spp. Tiliaceae) e Rovere (*Quercus* spp. Fagaceae) e forse alcune applicazioni di specie da frutto di colorazione rosate quali il Pero ed il Ciliegio, mentre le restanti parti componenti le pedane sono realizzate in Abete, ed i fondi dei volumi con ante, in comune Pioppo.

Alcuni documenti dell'epoca e lo studio da parte degli esperti della Soprintendenza ai Monumenti hanno evidenziato certe divergenze stilistiche e quindi cronologiche fra la cassapanca ed i banconi, altre ancora sono emerse nel loro studio da indurre una distinzione tra quest'ultimi ed i dossali dato per certo che lo stile esecutivo dei primi, appare peculiarmente fiorentino, risultando con gli elaborati disegni di rosoni, spirali ed intarsi di gusto più arcaico, mentre altresì nei dossali sono applicate tarsie con elaborazioni eleganti di festoni, testine di putti, fiori, tali da denotare una lavorazione svolta da due diverse "botteghe", dato che così all'epoca si esercitavano le Arti ed i Mestieri.

## Il restauro

L'intero complesso degli arredi lignei, ha subito negli anni '90 lo sciagurato attacco vandalico di una scolaresca di ragazzi, che certamente inconsapevoli della gravità del loro comportamento (.....ma quale educazione civica ?!) distaccarono, diverse tarsie provocando danni che hanno successivamente richiesto un delicato lavoro di restauro, il quale si può riepilogare sinteticamente nelle seguenti fasi:

- Censimento, consolidamento e riadesione delle tarsie sollevate, mediante iniezioni per punti ed imbibizione delle superfici, con colla di bue a caldo e successiva stiratura e compressione;
- Integrazione delle parti lignee rimosse e/o perdutesi nei secoli trascorsi;
- All'interno, ricomposizione dei fondi e restauro delle superfici;
- Pulitura di tutte le superfici, con applicazione a tampone di solventi leggeri, essenza di trementina ed alcool;
- Trattamento antiparassitario specifico;
- Ritocco pittorico delle integrazioni con colori ad acqua perfettamente reversibili;
- Verniciatura con gomma lacca a spirito, ceratura con cera d'api, stesa a pennello e successiva "spannatura" finale delle superfici tutte.

Interessante rilevare un fenomeno riscontrato nel fissaggio delle cerniere predisposte sulle ante del bancone, le quali costruite in ferro comune e poste subito sotto le parti decorative, hanno subito una naturale alterazione che, in aggiunta al ripetersi dei cicli d'apertura ha provocato nel tempo il sollevamento ed espulsione di alcune tarsie, ciò dovuto all'effetto "leva" esercitato dall'anta sulla parte della cerniera applicata.

I mobili sono stati rimossi dalla loro collocazione, ripuliti fino al recupero del supporto originario, con asportazione della vernice recente, alcune parti fortemente aggredite da insetti xilofagi, sono state bonificate e consolidate, altre superfici sono state altresì stuccate con resine catalizzate bicomponenti, completando tali applicazioni del colore originario, usando pigmenti a base acquosa e quindi reversibili.

## La visita, la riflessione, il messaggio.

Le fotografie che corredano l'articolo, mi consentono di presentare solo in modo parziale il complesso degli arredi, mi auguro altresì di aver sollevato la sana curiosità dei lettori, e quindi li invito a dedicare un poco del loro tempo ad una visita alla Sagrestia, e nell'occasione "cogliere" con gusto ed attenzione i particolari delle tarsie, partecipando così l'intenso lavoro profuso da lontani artigiani che, ricordo, in tale epoca si avvalevano solo di sgorbia ed accetta per la costruzione di questi magnifici mobili destinati nei secoli a contenere paramenti religiosi.

La rivista che ospita l'articolo, è indirizzata ad artigiani ed operatori del settore legno che nella loro professione si trovano a lavorare ben diversamente questo nobile materiale, con metodologie che hanno veduto nel trascorrere di questo secolo un notevole processo di sviluppo tecnologico legato ai sistemi di lavorazione, e questo giusto in rispetto ad una naturale evoluzione tecnica in ogni attività umana.

A questo certamente vantaggioso "progresso tecnologico" corrisponde in modo proporzionale la "standardizzazione" delle lavorazioni, che di fatto trovano sempre più ridotta la manualità dell'artigiano quale peculiare applicazione ed espressione dell'intelletto umano.

La "Sagrestia", consente quindi a noi tutti un "tuffo" nel passato della realtà di lavoro di 500 anni or sono, dove nelle botteghe venivano svolte "arti e mestieri" facendo uso di materiali diversi, con i quali (si pensi alle ceramiche della bottega dei Della Robbia od alle sculture di Michelangelo!) si realizzavano nella massima purezza concettuale, (ossia libere da ogni implicazione d'ordine imprenditoriale o di profitto) delle opere d'arte risultate di sicura grandezza, ed alle quali in gran parte lavoravano gli artisti ed artigiani, certamente

non adeguatamente premiati per l'abnegazione al lavoro e la totale dedizione nell'opera, dato che il loro massimo riconoscimento è giunto postumo, testimoniato dall'enorme patrimonio artistico tramandatoci. Mi auguro quindi che l'intero lavoro contenuto ed espresso negli intarsi della "Sagrestia", possa essere occasione di riflessione e perché no d'ispirazione agli operatori artigiani del settore, raccomandando loro (e così forse rischiando la retorica...), di porre sempre una "piccola traccia" di sentimento nella loro attività, la quale accompagnata così dalla competenza e professionalità che è loro propria, sarà per il manufatto lavorato ed ultimato motivo di maggior gradimento ai committenti, con soddisfazione non in ultimo agli esecutori medesimi, che ricordo debbono anche conservare le doti di creatività, estro applicativo e senso artistico non a caso tramandate dagli avi, con Opere d'arte di valore assoluto e che sono oggi da tutti ammirate universalmente .

L'autore esprime il proprio ringraziamento all'Opera Medicea Laurenziana, che ha concesso la pubblicazione delle fotografie poste a corredo dell'articolo.